

Mille bimbi sordi curati: mancano i medici

Allarme dalle famiglie dell'Aguav: l'Audiovestibologia del Circolo centro di eccellenza ma non viene riconosciuto



Trentadue tra medici, tecnici di audiometria, logopediste, pedagogiste... Una équipe vincente sulla carta, che negli anni ha inanellato 1.450 impianti cocleari, l'orecchio bionico per intenderci, garantendo una vita normale a tantissimi bambini e adulti. Sulla carta, appunto. Perché in realtà il personale è ridotto quasi alla metà, al lavoro ci sono 17 persone in tutto. Non esistono liste di attesa per la solidarietà invalidante pediatrica, ma potrebbe nascere, se non verrà dato il giusto peso al peso specifico della riconoscenza e della scelta di migliaia di famiglie. Ogni anno sono 48mila le prestazioni elargite dal servizio, mille i pazienti, mille i protesizzati curati nel tempo... Una realtà fatta di neonati, bambini, adulti che manifestano problemi legati alle vertigini, per esempio, e non solo alla sordità. Inutile sottolineare che i percorsi riabilitativi e di cura sono i più svariati, ma che dal Servizio di Audiovestibologia parte un grido di dolore. A lanciarlo non sono i dipendenti, i medici (molte le donne) che lasciano i figli piccoli al nido fino a sera per poter visitare tutti i pazienti in attesa per ore, ma la presidente dell'Aguav, cioè l'Associazione genitori ed utenti audiovestibologia Varese. Ieri mattina si è svolta, al De Filippi, la convention di Aguav che ha riunito anche la Fondazione Audiologica Varese onlus, oltre ai medici del Servizio. «C'è bisogno di un riconoscimento, a livello regionale e locale, del grande lavoro svolto in questo centro. Varese deve diventare quanto meno centro di riferimento regionale riconosciuto - dice **Tiziana Roi Basso** (foto Blitz) - invece, in Lombardia, nasce una grande quantità di altri centri di audiovestibologia, dimenticando tradizioni e attività svolti in oltre vent'anni a Varese, all'interno dell'ospedale di Circolo, prima con e grazie a **Sandro Burdo** e a tutti i suoi collaboratori, ora grazie a **Elia Cristofari** e ai tanti colleghi e collaboratori».

Non è vero che i genitori di bambini sordi (poco meno di mille le famiglie di Aguav, che significa almeno un numero totale di 3.500-4mila persone) «desiderano curare i propri figli sotto casa», prosegue la presidente del sodalizio. «I genitori vogliono il meglio, sono disposti quindi a spostarsi come testimoniano i nostri soci e i tanti pazienti presenti anche oggi (ieri, ndr), qui a Varese nonostante la neve. Abbiamo pazienti che sono partiti ieri da Foggia, altri da altre regioni, nonostante la neve. Lo hanno fatto in questo caso lo fanno normalmente per essere curati nella struttura di Audiovestibologia del Circolo». Dove, lo ricordiamo, l'attività di implantologia ha fatto da apripista a livello italiano: il primo bambino sordo "preverbale" è stato impiantato nel '92 e oggi circa il 40 per cento della casistica di pazienti è composta da bambini di età inferiore ai due anni. E' stato avviato un programma di screening in collaborazione con la Neonatologia, ma se i genitori di bimbi piccoli hanno il dubbio che i loro bambini abbiano problemi seri di udito, possono fare una telefonata o mandare una mail per ottenere un appuntamento immediato. La diagnosi precoce è fondamentale, nel neonato, e i piccoli pazienti nati in altre province o regioni che arrivano al centro sono tantissimi. Da qui, la necessità di potenziare il numero di medici e tecnici, per un servizio migliore e senza liste di attesa, anche in futuro.

Barbara Zanetti

L'INFERMIERA SAVERIA VILLIVA



Muore a 40 anni Ospedale in lutto

(b.z.) - Aveva solo quarant'anni, **Saveria Villiva**. Un'infermiera molto conosciuta e amata, all'ospedale di Circolo, anche per il suo passato: in gioventù era stata gravemente malata, così aveva scelto di diventare infermiera. Ieri, Saveria è morta. La donna si è accasciata all'improvviso e nonostante i soccorsi immediati, (abitava vicino all'ospedale) dopo qualche ora è spirata. La sua scomparsa ha provocato profonda commozione, in particolare nel reparto degli Infettivi, dove Saveria lavorava. «Vorrei manifestare il cordoglio mio personale e dell'intero ospedale per questa grave perdita e il grande valore umano e professionale della nostra infermiera, una donna eccezionale - dice **Paolo Grossi**, primario degli Infettivi - che sapeva gestire le situazioni di emergenza con perizia e quasi con audacia, che aveva trovato l'uomo della sua vita proprio tra i pazienti dell'ospedale e che lo aveva sposato».

OGGI CERIMONIA E PICCOLI ALLIEVI IN VISITA AI PAZIENTI

Del Ponte, la scuola ricorda Ricky

(b.z.) - Sono quasi cinquecento i piccoli allievi che, nell'ultimo anno, sono passati nella speciale scuola all'interno dell'ospedale Del Ponte. Tra questi piccoli tornati alla loro vita di tutti i giorni, alle loro case, dai loro genitori, c'è anche chi è non è più qui. **Ricky Isaia Elibux** aveva undici anni e frequentava la seconda media. E' voltato in cielo. E i suoi genitori hanno voluto ricordarlo con una donazione per la scuola all'interno dell'ospedale, coordinata da **Margherita Bongiorno**, scuola che è una pluriclasse, visto che accoglie bambini dai 5 anni e ragazzi fino ai 18 e che fa parte di un distaccamento dell'istituto "Anna Frank". La cerimonia

si svolgerà oggi (ore 10), quando alcuni studenti visiteranno i bambini ricoverati in Pediatria e quando verrà scoperta la targa.

Un gruppo di giovani allievi visiteranno i bambini ricoverati e doneranno loro alcuni piccoli manufatti, regalinetti di Natale per alleviare i giorni del ricovero così a ridosso delle festività di fine anno.

La scuola all'interno all'ospedale Del Ponte c'è da da 18 anni. «La nostra attività viene svolta in accordo con le scuole di provenienza dei bambini e dando la priorità alla tutela della salute dei pazienti», dice l'insegnante, Margherita Bongiorno.